

LE MONDE DIPLOMATIQUE

Data: 16.03.2021 Pag.: 4
 Size: 135 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



apocalittici

I CORPI A MEZZANOTTE

Angelo Nestore

Interlinea, 2021, 12 euro

«Barocco-rock potrebbe essere la formula riassuntiva popolarmente più adatta per descrivere questi Corpi a mezzanotte, divisi tra la convinzione di essere parte di una nuova razza umana e il rimpianto per una condizione di maternità/paternità negata»: con questa definizione, il poeta Franco Buffoni battezza l'esordio poetico di Angelo Nestore, esordio in cui si intrecciano e si contaminano evocazioni linguistiche e culturali radicate e profonde, floride suggestioni salentine e riverberi stilistici castigliani, la misura di un verso che contiene dolore e resilienza e l'energia rivendicativa d'impianto Lgbt+. Sin dai primi versi, la silloge di Nestore restituisce al lettore l'esigenza di portare a compimento una sorta di autoritratto fisico e sentimentale

del poeta e in questa prospettiva il corpo, in tutta la sua voluttà, in tutta la sua vulnerabilità e in tutta la sua plasticità, diventa cartina di tornasole degli stati d'animo e delle percezioni del poeta che ci narrano ora il senso di una dolente predestinazione dello scacco – «Negli occhi custodisco la tristezza delle bambole» – ora l'incipiente incombere di una privatissima catastrofe – «Il mondo sottosopra:/ le viscere in fuori,/ il pene e i testicoli nascosti nel petto».

La temperatura apocalittica di Nestore attinge in maniera netta alla coscienza dell'esclusione, alla cognizione di una sinistra condanna primigenia e si configura come catastrofe sia familiare – «Se il padre mi dice: Sii uomo/ io mi ritraggo come una larva,/ conficco l'addome sotto l'amo» – sia esistenziale – «Rifiuto l'idea di appartenere/ a quel bambino che abitò la mia bocca». La catabasi viene però bilanciata

e riscattata dalla cifra solidale e rivendicativa che definisce i temi del riconoscimento e dell'affermazione di un rinnovato Io poetico, emancipato da qualsiasi forma di dolore solitario, che riconosce con prometeico vigore il tragico destino altrui, cantandone la comunanza: «Compro il giornale, lo metto via./ Sostengo il corpo torturato/ di quattro donne nello zaino». I versi di Nestore, allora, s'innervano di orgoglio e potenza, affermano con decisione le istanze sentimentali e civili di chi ha maturato la consapevolezza politica ed emotiva della propria condizione e ribadiscono, da figlio che si è fatto in potenza padre e madre, l'ingiustizia di una presunta e coatta sterilità omogenitoriale: «Lei non può partorire./ Adesso. Né mai./ Se ne faccia una ragione./ Lei non può partorire. Ma non ha letto il foglio illustrativo?».

CLAUDIO FINELLI

